

Capitolo 5

Un'Intervista Disastrosa

Mentre i dubbi dei fedeli continuavano ad aumentare, il 26 ottobre 2001 - poche settimane dopo l'attacco terroristico dell'11 settembre 2001 - la vicenda del Terzo Segreto "esplose", per usare un termine giornalistico. La rivista d'informazione *Inside the Vatican* (e con essa molti altri quotidiani italiani) pubblicò un articolo intitolato: "Il Segreto di Fatima: c'è di più?" Nell'articolo si leggeva: "Sono emerse notizie secondo cui Suor Lucia dos Santos, l'ultima veggente di Fatima ancora in vita, poche settimane fa avrebbe consegnato a Papa Giovanni Paolo II una lettera nella quale, secondo quanto riportato, la religiosa avvertirebbe il Santo Padre che la sua vita è in pericolo. Secondo fonti Vaticane la lettera, che affermerebbe che gli eventi narrati nel 'Terzo Segreto' di Fatima non si sono ancora realizzati, sarebbe stata consegnata a Papa Giovanni Paolo II poco dopo l'11 settembre dal vescovo emerito di Fatima, Alberto Cosme do Amaral."

Quando gli fu chiesto della lettera, il Vescovo di Fatima dell'epoca, Serafim de Sousa Ferriera e Silva, "non negò che Suor Lucia avesse inviato una lettera al Santo Padre ma affermò [facendo un distinguo assai preciso] che 'non vi sono lettere della veggente che esprimano preoccupazione per la vita del Papa'". *Inside the Vatican* rivelò inoltre: "Alcune fonti hanno anche suggerito che la lettera di Suor Lucia incoraggi il Santo Padre a rivelare pienamente il Terzo Segreto", e che tale lettera di Suor Lucia al Papa "si dice contenga questo ammonimento: 'Vi saranno presto grandi agitazioni e castighi'".

L'articolo di *Inside the Vatican* continuava riportando la notizia di un sacerdote diocesano italiano, Don Luigi Bianchi, il quale "afferma di aver incontrato Suor Lucia dos Santos la settimana scorsa presso il suo convento di clausura Carmelitano a Coimbra, in Portogallo." Facendo eco ai sospetti di Madre Angelica e di molti altri Cattolici in tutto il mondo, Don Bianchi "faceva ipotesi sulla possibilità che il Vaticano non avesse rivelato interamente il segreto per evitare di creare panico ed ansia tra la popolazione: per non spaventarli."

Riguardo al fatto che il Cardinale Sodano avesse “interpretato” il Segreto come una profezia dell’attentato del 1981 a Papa Giovanni Paolo II, Don Bianchi affermava: “Il messaggio non parla solamente di un attentato contro il Papa ma parla di ‘un Vescovo vestito di Bianco’ che cammina tra le rovine ed i corpi senza vita di uomini e donne ... Questo significa che il Papa dovrà soffrire moltissimo, che alcune nazioni scompariranno, che molta gente morirà, che dobbiamo difendere l’Occidente dal diventare troppo Islamizzato. È quello che sta accadendo in questi giorni.”

Inside the Vatican sottolineò con cautela il fatto che a Suor Lucia “non viene permesso di parlare con nessuno che non abbia prima ricevuto un’autorizzazione da parte del Vaticano...” Di conseguenza, la rivista concludeva il proprio articolo affermando che “non è del tutto chiaro se Don Bianchi avesse ricevuto tale approvazione, se fosse riuscito ad aggirarla in qualche modo, oppure se non si fosse incontrato affatto con Suor Lucia, come invece afferma.” Ma nessuno, neanche la stessa Suor Lucia, ha mai negato che quell’incontro con Don Bianchi fosse avvenuto.

Il fatto che almeno alcune delle fonti di *Inside the Vatican* si trovino all’interno della Curia stessa venne confermato dalla risposta del Cardinale Ratzinger a questi sviluppi. La rivista riportò una sua affermazione secondo la quale le “recenti notizie di una lettera sono solamente la continuazione di ‘una vecchia polemica nutrita da certe persone di dubbia credibilità,’ con l’obiettivo di ‘destabilizzare l’equilibrio interno della Curia Romana e di mettere in agitazione il popolo di Dio.’” Va notato, tuttavia, che nemmeno il Cardinale Ratzinger negò di fatto l’esistenza della lettera di Suor Lucia al Papa.

L’affermazione del Cardinale Ratzinger era una finestra aperta sull’effetto che la polemica “Fatimita” stava avendo all’interno del Vaticano nei confronti delle menti più aperte. Come potevano delle persone di “dubbia credibilità” destabilizzare “l’equilibrio interno della Curia Romana”? Se la loro credibilità era così dubbia, difficilmente la Curia Romana poteva essere destabilizzata, qualsiasi cosa avessero da dire. Inoltre, chi sarebbero queste persone di “dubbia credibilità”? *Inside the Vatican* suggerì che probabilmente il Cardinale Ratzinger si stesse riferendo a Padre Nicholas Gruner. Ma dove sono le prove che Padre Gruner sia una persona di “dubbia credibilità”, invece che una fonte attendibile di informazioni accurate sull’argomento, molte delle quali sono state analizzate dallo stesso Socci per arrivare alle proprie conclusioni?

E che dire di René Laurentin? E di Madre Angelica? E di Don Bianchi? Che dire dello stesso *Inside the Vatican*, il cui direttore è, semmai, grato all'apparato Vaticano, come suggerisce il nome stesso della rivista? Che dire poi dei milioni di Cattolici che già nutrivano il fondato sospetto che il Vaticano non fosse stato del tutto sincero nell'affermare che le profezie del Messaggio di Fatima, compreso il Terzo Segreto, ormai "appartengano al passato", e che quindi il suo ammonimento di un grande castigo per la Chiesa ed il mondo non debbano più preoccuparci? C'è veramente qualche Cattolico serio che creda ancora ad una cosa del genere, viste le condizioni in cui versa il mondo oggiogiorno?

In tutto il mondo molti Cattolici continuano a chiedersi cosa sia successo alle parole che seguono l'importantissima dichiarazione d'apertura della Vergine: "In Portogallo, si conserverà sempre il dogma della fede ecc." Perché gli autori del *Messaggio* hanno fatto piazza pulita di questa frase, rimuovendola dal Messaggio di Fatima e relegandola ad una mera nota a piè di pagina? Cos'è successo alle parole mancanti della Vergine?

Che razza di intervista è mai questa?

Alla luce del fatto che queste ed altre questioni non sarebbero finite nel dimenticatoio, l'Arcivescovo Bertone organizzò un'altra "conversazione" privata, e non registrata, con Suor Lucia – proprio come quella del 27 aprile 2000, in cui Lucia, in base a quanto detto, aveva addirittura negato di aver mai udito "l'ordine esplicito della Madonna" circa la data che ella stessa aveva scritto sulla busta contenente il Segreto. Questa seconda "conversazione" avvenne il 17 novembre 2001 ma tale fatto non venne reso pubblico per oltre un mese. Il 21 dicembre 2001, *L'Osservatore Romano* pubblicò un breve comunicato di Bertone riguardante l'intervista, intitolato "Incontro di Sua Eccellenza Mons. Tarcisio Bertone con Suor Maria Lucia di Gesù e del Cuore Immacolato". Ad esso fece seguito una traduzione inserita nell'edizione inglese de *L'Osservatore Romano*.¹⁷²

Il comunicato affermava che la presunta intervista era stata condotta alla presenza dello stesso Bertone e del "Rev. Luis Kondor, SVD, Vice Postulatore della Causa dei Beati Francesco e Giacinta, e della Priora del Convento Carmelitano di Santa Teresa." Perciò Suor Lucia, mentre veniva interrogata, era circondata da figure

¹⁷²Vedi "Incontro di S.E. Mons. Tarcisio Bertone con Suor Maria Lucia de Jesus e do Coração Imaculado," *L'Osservatore Romano*, 21 dicembre 2001, pag. 4; e "Archbishop Bertone met Sr. Maria Lucia: Convent of Coimbra, Portugal, 17 November 2001", *L'Osservatore Romano* (edizione inglese), 9 gennaio 2002, pag. 7. <http://www.lisegretoancoranascosto.it/pdf/capitolo5.pdf>

autoritarie. Ma non venne prodotta alcuna trascrizione di tale intervista che durò più di due ore, né alcuna registrazione audio o video. Non solo, né Padre Kondor né la Priora hanno mai confermato ciò che teoricamente era stato detto dalla veggente. Anche se il comunicato affermava che Bertone e Suor Lucia avevano conversato “per più di due ore”, il Cardinale aveva fornito solamente un suo riassunto di questa presunta conversazione, contenente tra l’altro solo pochissime parole attribuite a Lucia.

Suor Lucia “concorda” sul fatto di essere falsa?

Il comunicato stesso si privò immediatamente di qualsiasi credibilità con la seguente affermazione: “Passando al problema della terza parte del segreto di Fatima, [Suor Lucia] afferma di aver letto attentamente e di aver meditato sul fascicolo pubblicato dalla Congregazione per la Dottrina della Fede [ovvero *il Messaggio di Fatima*], e conferma *tutto ciò che esso dice.*” Per un osservatore ragionevolmente scettico ed obiettivo, quest’affermazione è semplicemente troppo assurda per poter essere accettata. Quando un funzionario Vaticano, a prescindere dal ruolo che possa rivestire, salta fuori da un convento di clausura e dichiara che una suora novantaquattrenne al suo interno “conferma tutto” quel che è contenuto in un documento di 44 pagine di cui egli stesso è uno degli autori (*il Messaggio*), è ragionevole aspettarsi quanto meno un po’ di prove in più a sostegno di tale tesi – specialmente nel caso in cui, come abbiamo visto nel precedente capitolo, quel documento fa gentilmente intendere che la suora in questione, sostanzialmente, si sia inventata una pia favoletta. Basta questo per giustificare il fondato sospetto che tutta quest’ultima intervista segreta a Suor Lucia non fosse nient’altro che un ulteriore tentativo di manipolare una testimone prigioniera ed obbediente, alla quale non era stato ancora permesso di parlare liberamente e senza censura ai fedeli.

Di cosa avevano discusso Bertone e Suor Lucia per più di due ore, dato che l’intero comunicato – la maggior parte del quale non conteneva *alcuna* presunta parola della veggente – si poteva benissimo leggere ad alta voce in appena tre minuti? Per fare una comparazione, un discorso di un’ora, enunciato ad un ritmo normale, per la sua trascrizione richiederebbe circa 14 pagine dattiloscritte; una conversazione di due ore richiederebbe quindi approssimativamente 28 pagine di trascrizione, per un totale di circa 14.000 parole. Eppure il comunicato di Bertone

relativo ad una presunta intervista di due ore con la veggente aveva fornito *solamente 463 parole* apparentemente pronunciate dalla suora, la maggior parte delle quali, tra l'altro, non aveva niente a che vedere con l'argomento in discussione.¹⁷³ Queste 463 parole includevano una *citazione letterale delle 165 parole* usate dal Cardinale Ratzinger nel suo commento teologico, che ovviamente Suor Lucia non poteva aver recitato a memoria durante la presunta "conversazione" con Bertone. Eppure queste 165 parole venivano citate come provenienti direttamente da Suor Lucia in persona, il che evidenzia senza alcun dubbio la natura dell'operazione in sé: il documento di questa presunta "conversazione", infatti, non era altro che un "taglia e incolla" ideato a tavolino col fine di delineare una conclusione ben precisa e predeterminata.

Due ore - nove parole!

E che dire della questione così assillante da aver addirittura richiesto questa missione speciale a Coimbra per parlarne con Suor Lucia, ovvero i dubbi emersi sulla completezza della rivelazione del Terzo Segreto da parte del Vaticano? È incredibile constatarlo ma in più di due ore di presunta conversazione con Lucia, il comunicato di Bertone cita un totale di sole *nove parole* riguardanti la questione, che sono le seguenti: "Tutto è stato pubblicato; non c'è più nulla di segreto."

Non viene riportata la domanda che avrebbe teoricamente suscitato questa risposta. Al contrario, nel comunicato di Bertone si legge: "A chi affaccia il dubbio che sia stato nascosto qualcosa del terzo segreto risponde: ..." - seguito poi dalle già citate nove parole. Ma a cosa ella avrebbe risposto? Cosa venne chiesto *esattamente* a Suor Lucia riguardo alla rivelazione del Terzo Segreto da parte del Vaticano? Qual era il contesto generale della domanda e della risposta? E perché a Suor Lucia non venne fatta l'unica domanda che milioni di persone in tutto il mondo si ponevano da anni: *dove sono le parole della Vergine* che fanno seguito alla frase "In Portogallo, si conserverà sempre il dogma della fede ecc."? Va notato che qui, al cuore stesso del problema, non vediamo rivolta a Suor Lucia alcuna domanda precisa, come ad esempio:

- Quali sono le parole della Madonna che fanno seguito a

¹⁷³Per questo libro ho usato la traduzione in inglese del comunicato fornita dal Servizio Informazioni del Vaticano e quella de *L'Osservatore Romano*, edizione in lingua inglese del 9 gennaio 2002.

“In Portogallo, si conserverà sempre il dogma della fede ecc.”?

- La Vergine ha mai spiegato, con parole Sue, la visione del “Vescovo vestito di bianco”?
- Il Terzo Segreto include un testo separato nella quale la Vergine spiega la visione? E se è così, dov’è questo testo?
- Che ha da dire sulla testimonianza di numerose persone (tra cui il Vescovo di Fatima ed il Cardinale Ottaviani) secondo le quali il Terzo Segreto era scritto su un unico foglio di carta, composto da 25 righe di testo, e quindi distinto dalle quattro pagine su cui venne scritta la visione, composta invece da 62 righe?

Tutti questi particolari sono stati accuratamente evitati. Non c’è stato dato neanche il testo dell’unica domanda che le venne posta. Queste omissioni non potrebbero essere più significative di così. È il caso di ritornare alla conferenza stampa del 26 giugno 2000, in cui Bertone dette quella risposta elusiva ma assai rivelatrice, a chi gli chiedeva delucidazioni in merito all’“ecc.”: “È difficile da dire se [“ecc.”] si riferisca alla seconda o alla terza parte [del segreto]... mi sembra che appartenga alla seconda.”¹⁷⁴ Bertone era quindi ben consapevole del problema relativo all’“ecc.” quando condusse l’“intervista” nel novembre 2001, eppure evitò accuratamente di chiedere a Suor Lucia se quell’“ecc.” appartenesse alla terza o alla seconda parte del Grande Segreto. Perché? Aveva un’occasione d’oro per risolvere una volta per tutte la questione su cui si battono così efficacemente i “Fatimiti” da tanti anni. O forse, se Bertone effettivamente chiese qualcosa a Lucia, evitò poi di riportare la risposta nel suo comunicato. Lo strano comportamento si può spiegare *solamente* se c’è qualcosa da nascondere.

Consideriamo inoltre che le nove parole riportate da Bertone, apparentemente pronunciate durante una conversazione non registrata e avvenuta a porte chiuse nel novembre 2001, furono letteralmente *le ultime parole che “Suor Lucia” avrebbe avuto modo di pronunciare sull’argomento, prima della sua morte*. Come ha infatti notato il *Catholic World News*: “Dopo questa affermazione, che è stata pubblicata dal Vaticano nel dicembre 2001, Suor Lucia ha mantenuto il suo silenzio in pubblico fino alla morte, avvenuta nel

¹⁷⁴Citato in Socci, *Il Quarto Segreto di Fatima*, pag. 89.

febbraio 2005.¹⁷⁵ Allora perché continuare questo “inesplicabile imbavagliamento” di Suor Lucia anche *dopo* che il Terzo Segreto, come afferma Bertone, era stato completamente rivelato? Se non c’era più niente da nascondere, se “tutto è stato pubblicato; non c’è più nulla di segreto”, perché dopo il 26 giugno 2000 a Suor Lucia non venne permesso di parlare liberamente?

Lucia “conferma” l’“interpretazione” di Sodano?

Vengono attribuite a Suor Lucia altre 14 parole riguardanti l’“interpretazione” da parte del Cardinale Sodano della visione come descrizione dell’attentato al Papa del 1981. Le presunte domanda e risposta sono le seguenti:

“È vero che parlando con Don Luigi Bianchi e Don José dos Santos Valinho, ha messo in dubbio l’interpretazione della terza parte del ‘segreto’?”

Suor Lucia rispose: “Non è vero. Confermo pienamente l’interpretazione data nell’anno giubilare [il 2000].”

Come si poteva pretendere che un fedele credesse davvero che Lucia aveva liberamente e volontariamente “confermato” la tesi contenuta nel *Messaggio*, secondo la quale la visione pubblicata nel 2000 “ricorda immagini, che Lucia può avere visto in libri di pietà ed il cui contenuto deriva da antiche intuizioni di fede”¹⁷⁶? Era come dire che Suor Lucia “confermava” di essersi inventata di sana pianta la visione. Né si poteva ragionevolmente accettare l’idea che Lucia avesse “confermato” che la visione fosse la descrizione dell’attentato del 1981, quando la sua stessa presunta lettera al Papa del 12 maggio 1982, pubblicata nel *Messaggio*, demoliva l’“interpretazione” di Sodano: infatti, *ad un anno di distanza* dall’attentato, la lettera non ne faceva alcun riferimento ma al contrario avvertiva che “non constatiamo ancora la consumazione completa del finale di questa profezia”.

Ma se anche ammettessimo, per assurdo, che durante quella presunta intervista Lucia abbia usato la frase “confermo pienamente”, anche se suona meglio in bocca ad un avvocato piuttosto che a una

¹⁷⁵“Fatima Secrets Fully Disclosed, Cardinal Bertone Insists” (“Il Segreto di Fatima è stato interamente rivelato, insiste il Cardinale Bertone”), *Catholic World News*, 14 maggio 2007 su www.cwnews.com/news/viewstory.cfm?recnum=51121.

¹⁷⁶Il *Messaggio di Fatima* (Il *Messaggio*), pag. 42.

suora di clausura, siamo comunque privati del contesto in cui è stata formulata la domanda ed è stata data la risposta, poiché non vi è alcun resoconto indipendente dell'incontro. Come sappiamo se Suor Lucia realmente rispose, oppure si limitò a "confermare" meramente una risposta che era già stata scritta per lei? Un esempio palese sono le 165 parole prese letteralmente dal commento teologico del Cardinale Ratzinger e che Bertone pretende siano state pronunciate da Suor Lucia in persona. Chi ci dice che Lucia non avesse ricevuto pressioni per dare la risposta che voleva Bertone? Ad esempio, le venne posta la stessa domanda più e più volte, finché non diede la risposta "giusta"? Forse le venne fatto capire che il Papa in persona si aspettava che essa concordasse con Sodano, per essere fedeli all'ufficio di Pietro? Le venne forse detto che era suo dovere concordare con Sodano ed "il Papa"? Non dimentichiamoci che Lucia era una suora di clausura devota ed obbediente. Venne forse sottoposta a sottili, o magari anche ad esplicite pressioni, che sarebbero risultate immediatamente evidenti se la conversazione fosse stata video registrata o messa su audio cassetta, oppure ancora semplicemente trascritta per la lettura?

Che si debba nutrire dei dubbi sulla versione raccontata da Bertone, alla fine dei conti, ce lo dimostra Bertone stesso. Nel suo libro pubblicato nel maggio 2007 ed in cui viene lanciato un pesante attacco contro Antonio Socci, Bertone fornisce la sua risposta alla domanda se Lucia "avesse accettato l'interpretazione" della visione del Cardinale Sodano: "Certamente, anche *se non in questi termini*. Ha insistito molto sulla forza della preghiera e sul convincimento, per lei granitico, che i Cuori di Gesù e Maria non potevano essere sordi alle nostre suppliche."¹⁷⁷ Ora, c'è una bella differenza tra dire "confermo pienamente" (versione del 2001) e "non in questi termini" (versione del 2007)! L'Ultima frase, infatti, significa sostanzialmente *no*. Anche soltanto per questo motivo, dovremmo rifiutare, in quanto inattendibile, ciò che Bertone afferma di aver sentito da Lucia nel novembre 2001 in merito all'"interpretazione" data da Sodano alla visione ed in merito a tutto il resto. Inoltre, nel Capitolo 8 analizzerò il fatto che Bertone, alla fine dei conti, abbia dato *ben cinque versioni differenti* di ciò che Lucia gli avrebbe detto riguardo all'interpretazione di Sodano ed anche molteplici versioni di altre cose che, secondo lui, Lucia avrebbe dichiarato. Alla luce di tutto ciò che abbiamo esaminato,

¹⁷⁷Bertone, Cardinal Tarcisio, *L'Ultima Veggente di Fatima* (Milano: Rai e Eri Rizzoli, 2007), pag. 65 (d'ora in avanti *L'Ultima Veggente*).

non desta certo meraviglia il fatto che Bertone non abbia mai fornito una registrazione indipendente dei suoi incontri con la veggente.

Omissioni evidenti

Finalmente, sembra quindi che durante questa presunta conversazione avvenuta a Coimbra, Bertone *non abbia mai chiesto a Lucia della sua lettera inviata al Papa*, come riportato da Don Bianchi e da *Inside the Vatican*, né le abbia chiesto del suo incontro faccia a faccia con Don Bianchi, durante il quale avrebbero discusso dell'“interpretazione” di Sodano sul Terzo Segreto. Allo stesso modo, Bertone ancora una volta evitò di chiedere a Suor Lucia di autenticare la presunta “lettera dell’8 novembre 1989” che, come abbiamo visto nel precedente capitolo, era stata *l’unica prova* a sostegno della tesi di Bertone secondo cui Suor Lucia “concordava” sul fatto che la consacrazione del mondo del 1984 fosse stata in realtà una consacrazione della Russia. Eppure Bertone sapeva che quella lettera era già stata attaccata e smascherata come falsa subito dopo la sua conferenza stampa del 26 giugno 2000. Queste evidenti omissioni non hanno fatto altro che minare ancor di più la credibilità dell'“intervista”.

Inoltre, come fa notare Socci, il libro di Suor Lucia sul Messaggio di Fatima, un volume da 303 pagine intitolato *Gli Appelli del Messaggio di Fatima* e pubblicato un mese prima della presunta intervista, non dice niente sui dubbi circolati ovunque riguardo alla rivelazione del Terzo Segreto, malgrado Lucia affermi di aver scritto quel libro in “risposta e chiarimento ai *dubbi e alle domande* che mi vengono indirizzati”. La stessa prefazione del Vescovo di Leiria-Fatima dell'epoca, osserva che Suor Lucia aveva chiesto alla Santa Sede il permesso di scrivere un libro per poter “rispondere alle *molteplici domande* in maniera globale, non essendo in grado di rispondere individualmente a ciascuna persona.” Il fatto che Suor Lucia non abbia risposto a nessuna delle questioni più importanti legate a Fatima – ovvero: il Terzo Segreto è stato rivelato tutto? – parla da sé. Come osserva giustamente Socci: “È inevitabile concluderne che questo suo silenzio pesa ed è molto eloquente, perché è una scelta precisa: non ha voluto confermare quanto le è stato attribuito.”¹⁷⁸

¹⁷⁸Socci, *Il Quarto Segreto di Fatima*, pag. 126.

Il giudizio di Socci: un disastro

È tutto qui ciò che Bertone ha attribuito a Suor Lucia in merito alla controversia, per risolvere la quale si era scomodato a viaggiare fino a Coimbra per un'intervista della durata di più di due ore e della quale non è stata fornita alcuna trascrizione o registrazione imparziale. Socci arriva all'unica conclusione ragionevole: "Aver scelto questa procedura, obiettivamente, toglie credibilità alle pochissime parole attribuite alla veggente."¹⁷⁹ In modo assai elegante, Socci riassume l'impatto di questa presunta intervista del 17 novembre 2001: "La sensazione che si ricava da questa 'gestione' dell'ultima testimone di Fatima, da questo dire e contraddire ecclesiastico, è di una certa disinvoltura e di versioni stagionali e cangianti della verità. Quasi che l'opinione pubblica, i mass media e i fedeli non sapessero ragionare criticamente e cogliere le contraddizioni o le risposte elusive."¹⁸⁰ In sostanza, la presunta intervista è stata, come la definisce Socci, "disastrosa", perchè "una volta che si decide di farlo... allora bisogna rispondere totalmente e seriamente alle obiezioni e alle domande, non eluderle, fingere di ignorarle o fornire risposte palesemente inconsistenti. E bisogna farlo con modalità convincenti, incontestabili, verificabili da tutti e al di sopra di ogni sospetto. Altrimenti si ottiene il risultato opposto a quello voluto: si fornisce la prova definitiva che si sta nascondendo qualcosa di grave..."¹⁸¹

Ed è esattamente ciò che è successo. Questo "incontro con Suor Lucia" del novembre 2001 si è rivelato un boomerang ancor più devastante della conferenza stampa del giugno 2000. La "disastrosa" intervista sarebbe stata, infatti, uno dei motivi principali della sostanziale "conversione" di Antonio Socci alla tesi dei "Fatimiti" nel 2006, momento in cui l'incredulità pubblica stava raggiungendo nuove vette. Un altro motivo furono le affermazioni di un testimone oculare, che in quell'anno avrebbe infine confermato l'esistenza di due testi distinti ma collegati tra loro, che compongono il Terzo Segreto di Fatima - una testimonianza che Socci avrebbe portato all'attenzione del mondo intero.

¹⁷⁹Ibid., pag. 125.

¹⁸⁰Ibid., pag. 127.

¹⁸¹Ibid., pag. 116.